



Caritas Como

STORIE DI CARITAS

5

AGOSTO 2025

SERVIZIO CIVILE

L'IMPEGNO IN CARITAS
DI THAI HA E ANDREA

L'INTERVISTA

«LOTTARE PER LA PACE
SENZA MAI ARRENDERSI!»

LA TESTIMONIANZA

ELIAS: «OGGI
SONO GUARITA!»

SERVIZIO CIVILE: THAI HA E ANDREA AL LAVORO

Il 28 maggio scorso i due giovani che hanno deciso di aderire al bando di Servizio Civile Universale, promosso dal Dipartimento delle Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, hanno ufficialmente iniziato il loro percorso in Caritas diocesana di Como.

Thai Ha e Andrea (nella foto con il direttore Rossano Breda) hanno avviato le loro attività presso i servizi Caritas, dove rimarranno per 12 mesi contribuendo alla realizzazione del progetto "Fondamenti di relazione per costruire comunità". Si tratta di un'esperienza che li vedrà impegnati per un anno accanto alle persone più fragili, nei servizi di ascolto, accoglienza e sostegno.

L'obiettivo è di migliorare la cura della relazione con i beneficiari dei servizi, i volontari e con la rete del territorio partendo dalla consapevolezza che quanto più i rapporti vengono curati e le persone trovano ascolto, tanto più sarà possibile promuovere il cambiamento nella vita delle persone e dei contesti in cui queste vivono.



**In copertina: veglia per Gaza
a Sant'Abbondio il 29 maggio 2025**

STORIE DI CARITAS è un quadrimestrale della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus di Como. Iscritto al registro del Tribunale di Como N. 2/2024

Direttore responsabile: Michele Luppi
Coordinatore di redazione: Claudio Berni
Comitato di redazione: don Augusto Bormolini, Rossano Breda, Monia Copes, Simone Digregorio, don Alberto Fasola, Ivana Fazzi, Giuseppe Menafra

Editore: Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus - piazza Grimoldi 5, Como
Redazione: viale Cesare Battisti 8, Como

Impaginazione: Ottavio Sosio
Tipografia: Grafica Marelli snc,
via L. Da Vinci 28, Como

Per informazioni e approfondimenti visita il sito della Caritas diocesana di Como
www.caritascomo.it



EDITORIALE

È ORA DI DIRE BASTA!



Di fronte all'assurdità delle guerre e dei tanti drammi quotidiani lasciamoci ancora orientare dal Vangelo e dal magistero della Chiesa. Sporchiamoci le mani e collaboriamo con chiunque voglia costruire un mondo più giusto

Ero in vacanza con la mia famiglia e amici: quattro adulti e quattro bambini tra gli 11 e i 6 anni. Ogni giorno, sopra le nostre teste, passavano caccia militari e aerei da rifornimento. Ci trovavamo nel Mediterraneo orientale, a poche centinaia di chilometri dai luoghi di conflitto in Medio Oriente. I bambini, con la loro innocenza, ci chiedevano:

"Vanno a bombardare? Cosa succede dove bombardano?" Mi sono chiesto: fino a quando padri e madri dovranno raccontare ai propri figli storie di guerra e distruzione, cercando spiegazioni plausibili per giustificare l'assurdità della guerra?

Anche le notizie del mattino – cronaca, economia, politica, cambiamenti climatici – non offrivano conforto. Stiamo attraversando un cambio d'epoca drammatico, difficile da comprendere e da raccontare ai figli, soprattutto per il peso emotivo legato a guerre, femminicidi e disastri ambientali.

Perché allora dire BASTA? Penso ai discepoli del Risorto: impauriti, smarriti, incapaci di vedere un futuro. Ma lo Spirito del Risorto li raggiunge, apre mente e cuore, dona la PACE. Li spinge a dire BASTA alla paura, accogliendo la forza del Paraclito. Anche noi, discepoli del terzo millennio, siamo chiamati a dire BASTA. BASTA all'idea che l'altro sia un nemico, che i conflitti si risolvano solo con la forza, che i diritti siano privilegio di pochi.

BASTA alle narrazioni tossiche sull'immigrazione, smentite dai dati del Ministero degli Interni.

BASTA a una solidarietà vista come debolezza.

BASTA a una cultura maschilista che giustifica la violenza sulle donne.

Che fare? Lasciamoci orientare da Papa Francesco, dalla sua "bussola" di pensiero.

Nell'*Evangelii Gaudium* ci invita a essere Chiesa in uscita, missionaria, con lo sguardo rivolto ai poveri, luogo teologico dell'incontro con Dio.

BASTA chiamarsi fuori.

In *Fratelli tutti* ci ricorda che il bene comune si costruisce insieme, remando nella stessa direzione.

In *Laudato si'* ci riporta all'urgenza di prenderci cura della Casa comune, dicendo BASTA

all'indifferenza e tornando a dire "I care".

Anche la Caritas diocesana di Como vuole ribadire la propria identità: siamo figli del Risorto, chiamati a essere operatori di pace, uomini e donne dell'incontro, dell'ascolto, dell'accoglienza. Per farlo servono concretezza e costanza.

Collaboriamo con enti, istituzioni, il Terzo settore, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

I nostri Centri di Ascolto (oltre 3.000 in Italia) sono sentinelle sul territorio. Le Opere Segno – accoglienze notturne, mense, empori, centri diurni – sono espressione di una Chiesa sinodale, missionaria, che non si gira dall'altra parte. Una Chiesa che si sporca le mani e collabora con chiunque voglia costruire un mondo più giusto.

Allora giochiamoci tutto. Scegliamo da che parte stare. Raccontiamo cose nuove. Mettiamo vino nuovo in otri nuovi.

Rossano Breda

direttore della Caritas diocesana di Como



2024: IN ITALIA RECORD DI POVERI

In Italia oggi si contano 5 milioni e 694mila poveri assoluti, per un totale di 2 milioni e 217mila famiglie. È questo il dato più allarmante messo in evidenza dal recente terzo Report statistico nazionale "La povertà in Italia" di Caritas Italiana, relativo al 2024.

I numeri confermano il trend negativo degli ultimi anni non solo a livello nazionale, ma anche europeo. L'Italia è il settimo Paese in Europa per incidenza di persone a rischio povertà o esclusione sociale. Se dalle condizioni di rischio si passa a quelle di conclamata difficoltà, Istat rileva che quasi un residente su dieci vive in uno stato di povertà assoluta (il 9,7% della popolazione). Nel 2024 le persone accolte e sostenute dai Centri di Ascolto e servizi informatizzati della rete Caritas in Italia sono state 277.775. Si tratta di un numero che corrisponde ad altrettanti nuclei familiari. Il numero degli assistiti è aumentato del 3% rispetto al 2023. I territori con l'aumento più marcato

delle richieste di aiuto sono quelli del Nord Italia (+77%), seguiti da quelli del Mezzogiorno (+64,7%). L'età media delle persone accompagnate è 47,8 anni, in aumento la componente anziana tra le richieste di aiuto.

Un fattore che accomuna la gran parte delle persone accompagnate riguarda il lavoro e la fragilità occupazionale, che si esprime per lo più in condizioni di disoccupazione (47,9%) e di "lavoro povero" (23,5%).

Il problema casa in Italia è urgente. Tra le persone seguite nel 2024 dalla rete Caritas, il 33% manifesta almeno una forma di disagio abitativo. In particolare, il 22,7% vive una grave forma di grave esclusione abitativa, mentre il 10,3% presenta difficoltà legate alla gestione o al mantenimento.

Sul fronte salute, nel 2024 circa 6 milioni di persone hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie necessarie (visite specialistiche, esami diagnostici...).

Tra le persone che si rivolgono alla rete Caritas, il 15,7% degli assistiti vive una condizione di vulnerabilità sanitaria, spesso legata a patologie gravi e alla mancanza di una risposta adeguata da parte del sistema pubblico.

Tutti i particolari su www.caritas.it.

UN VIDEO PER RICORDARE DON MALGESINI A 5 ANNI DALLA MORTE

Il prossimo 15 settembre sarà il quinto anniversario dell'uccisione di don Roberto Malgesini. La Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, in collaborazione con gli enti che partecipano alla gestione della mensa di solidarietà di Casa Nazareth e il sostegno della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, ha scelto di ricordarlo attraverso un video che racconta il legame che don Roberto aveva con ospiti e volontari della mensa di solidarietà (allora ospitata nei locali dell'Opera don Guanella in via Tomaso Grossi). Racconti da cui emerge come il legame tra don Roberto e la mensa — oggi nei locali di Casa Nazareth — sia ancora forte. «La sensazione, quando siamo in mensa, è che lui non se ne sia mai andato. Non solo perché c'è una grande foto a ricordarcelo, ma perché lo sentiamo presente qui con noi», racconta un'ospite.

Il video sarà diffuso in occasione dell'anniversario sul canale Youtube della Caritas diocesana di Como.



A NOVEMBRE IL GIUBILEO CARITAS

Una settimana per vivere a pieno il Giubileo della speranza. Dal 17 al 21 novembre vivremo in Diocesi di Como il Giubileo Caritas, una settimana di proposte che si aprirà il 16 novembre in Duomo a Como con la celebrazione della S. Messa a cui sono invitati, oltre agli operatori, tutti i volontari Caritas dei servizi e delle Caritas parrocchiali. «La celebrazione in Cattedrale aprirà una settimana per noi speciale — racconta Monia Copes, operatrice Caritas dell'équipe pastorale — che si



articolerà in due linee: la prima è l'apertura dei nostri servizi e delle Opere Segno al territorio. Una sorta di "open day" o, meglio, "open week" in cui ciascuna persona potrà, singolarmente o in gruppo, venire a conoscere le opere di Carità presenti sul territorio della Diocesi. Penso

ai dormitori, alle mense, ai Centri e ai Punti di Ascolto e così via. La seconda linea si declina, invece, in una prospettiva missionaria, di uscita. Durante la settimana operatori e volontari daranno la loro disponibilità per incontri nelle scuole superiori, in collaborazione con il referente diocesano IRC (Insegnamento Religione Cattolica), gruppi di catechismo, parrocchie, per raccontare l'operato e lo stile Caritas». La settimana si concluderà il 22 novembre con due momenti di festa che avranno come sede Como e Sondrio. I dettagli saranno comunicati nei prossimi mesi.

AVVISO: sempre in autunno — il 25 ottobre — si terrà il Convegno della Caritas diocesana a Delebio.

MOSTRA BASSONE: IL TOUR CONTINUA

"Bassone quale umanità?" è il titolo della mostra, itinerante, pensata per raccontare la realtà della Casa Circondariale di Como. Composta da otto totem, che affrontano molteplici dimensioni del carcere (salute, lavoro, rapporti con le famiglie e il mondo esterno, solo per citare qualche esempio) è pensata per essere trasportata e assemblata agevolmente. La mostra può essere allestita negli spazi di comunità parrocchiali, oratori, istituzioni, enti o associazioni che desiderino veicolare un messaggio di speranza e di condivisione. A realizzarla è stata la Caritas cittadina di Como, raccogliendo l'invito di papa Francesco, nell'anno del Giubileo, ad ascoltare e testimoniare il disagio carcerario.

Da qui la realizzazione di questo progetto sul carcere di Como, che offre uno sguardo intimo e profondo all'interno di un mondo carico di umanità e fatica, raccontato attraverso scatti non



professionali, dentro un set di barriere di cemento. L'esposizione è un viaggio oltre il muro, per aiutare a conoscere la realtà che vi si nasconde. Lo scopo è quello di provare ad aprire un varco di luce, svelando le fragilità di un'"isola" la cui presenza stride con il contesto che la circonda (l'Oasi naturalistica del Bassone). Ecco le date in cui, nelle prossime settimane, la mostra è aperta al pubblico sul territorio.

- Dal 6 al 16 settembre: a Como, presso il cinema Astra di viale

G. Cesare nella sala d'ingresso.

- Dal 19 al 22 settembre: a Villa Guardia, nell'ambito dell'evento "L'Isola che c'è".
- Dal 17 al 27 ottobre a Erba presso i Padri Passionisti in località Carpesino.
- Dal 4 al 13 novembre: ad Albate (Como) presso la chiesa parrocchiale.
- Dal 16 al 23 novembre: a Como presso il Centro Cardinal Ferrari (orario di apertura).
- Dal 25 novembre al 15 dicembre: a Monteolimpino, Ponte Chiasso, Sagnino e Tavernola, nelle rispettive chiese (in itinere).

Chi desideri ospitare la mostra può richiederne la disponibilità scrivendo una mail a beppenessi@libero.it, o un messaggio WhatsApp al numero 335.6995428.

"Bassone quale umanità?" viene messa a disposizione a titolo gratuito: le offerte raccolte verranno consegnate alla Cappellania del carcere per progetti e necessità dei detenuti.

L'INTERVISTA A FRANCESCO VIGNARCA

«LOTTARE PER LA PACE SENZA MAI ARRENDERSI»

Comasco di Olgiate, da circa venti anni si occupa di pace e disarmo oltre che di politiche nonviolente.

Nel 2017 con ICAN ha ricevuto il premio Nobel per la Pace

Francesco Vignarca è nato a Erba nel 1974. Eupilese per storia familiare, oggi vive a Olgiate Comasco con i suoi cari. È sposato con Lucia da 20 anni e ha tre figlie (Lisa di 18 anni, Matilde di 14 e Rebecca di 9 anni). Da circa 20 anni si occupa di pace e disarmo oltre che di politiche nonviolente.

È attualmente coordinatore delle Campagne nella Rete Italiana Pace e Disarmo. A Oslo, il 10 dicembre 2017, ha ricevuto il premio Nobel per la Pace assegnato a ICAN (International Campaign to Abolish Nuclear Weapons).

Francesco Vignarca, qual è stato il suo primo impatto con il mondo della nonviolenza e dei cammini di pace?

«Il mio avvicinamento alla nonviolenza è avvenuto gradualmente. Sono cresciuto nella parrocchia di Eupilio, retta dai Barnabiti. Lì, grazie al parroco, c'è sempre stato uno sguardo aperto alle missioni, ma decisivo è stato un viaggio in Brasile nel 1992 quando avevo 18 anni. Quell'esperienza mi ha segnato profondamente: stare accanto ai

missionari e vedere da vicino situazioni di ingiustizia, come la polizia federale che sgombra famiglie povere da un fazzoletto di terra a favore di un latifondo enorme, ti cambia lo sguardo. Poi ho partecipato alla Rete Lilliput - che si occupava di mondialità, globalizzazione e giustizia sociale - e a livello locale collaboravo con il Coordinamento Comasco per la Pace».

Lei è laureato in Astrofisica all'Università dell'Insubria e ha conseguito un master in discipline sociologiche all'Università di Milano-Bicocca. Poi il cambiamento del 2003...

«Nel 2003, con la nascita della campagna per difendere la legge 185/90 contro il commercio di armi, mi sono coinvolto sempre di più. Mi hanno proposto di coordinare la neonata Rete Disarmo. Dal 2021, la Rete Disarmo si è fusa con la Rete della Pace, dando vita alla Rete Italiana Pace e Disarmo, un percorso cominciato nel 2014 con l'Arena di Pace e Disarmo a Verona. Negli anni ho capito che se vuoi rendere efficace quell'impegno, devi acquisire competenze, approfondire, proporre soluzioni concrete».

Quali sono stati i momenti decisivi e le figure di riferimento lungo questo percorso?

«Il biennio 2001-2003 è stato fondamentale. Prima il G8 di Genova, poi l'11 settembre e infine la guerra in Iraq: uno stravolgimento totale. Fino agli anni '90 si parlava di "dividendi della pace", si riducevano le spese militari, sembrava aprirsi un futuro cooperativo. E invece, in due anni, è cambiato tutto. Le manifestazioni contro la guerra in Iraq, con 3 milioni di persone in piazza a Roma, sono state grandiose, ma poi il governo ha deciso comunque di intervenire. Ci siamo chiesti: a cosa serve mobilitarsi, se non riusciamo a influenzare davvero le decisioni? Da lì è nata la consapevolezza che non bastano le spinte etiche o simboliche. Serve competenza. Nel tempo ho letto e approfondito figure fondamentali: don Lorenzo Milani, don Primo Mazzolari, Giovanni XXIII con la *Pacem in Terris*, Paolo VI e la *Populorum Progressio*. E poi Alex Langer, esempio di politica autentica, e tanti compagni di strada nei nostri movimenti».

E poi l'impegno a livello internazionale...

«Ci sono stati altri incontri fondamentali: Jody Williams, premio Nobel per la messa al



bando delle mine, e tutto il mondo di ICAN contro le armi nucleari. Questi incontri e condivisioni ci hanno portato a proporre una visione alternativa, con campagne sulla difesa civile non armata, la riduzione delle spese militari e un'attività di advocacy che parte dai territori ma arriva anche all'ONU, al Parlamento europeo, a quello nazionale».

Parlando del distacco tra l'opinione pubblica e le scelte politiche - come nel caso della guerra in Iraq - qual è secondo lei lo "scarto"?

«Lo scarto c'è, eccome. Spesso la sensibilità delle persone è più avanti delle scelte dei decisori politici e della narrazione mediatica dominante. Il problema è che questo sentire diffuso non riesce a diventare proposta politica, non si struttura. C'è un'opinione pubblica contraria alla guerra, ma non ha strumenti per incidere. Lo definisco un "buco di democrazia"».

A cosa è dovuto questo scollamento?

«A mio avviso a tre elementi. Il primo è strutturale: se non vuoi fermarti a un pacifismo da "peace and love", allora ti scontri con la complessità perché non ci sono soluzioni semplici. Il secondo



elemento è che le condizioni economiche e sociali delle persone sono peggiorate. Se fai fatica ad arrivare a fine mese, è normale che ti sembri lontano e irrilevante il tema della pace internazionale. Il terzo elemento è ancora più subdolo. Oggi il messaggio dominante è: "Ma chi te lo fa fare? Tanto non cambia niente, è tutto uno schifo, la politica è tutta uguale, pensa a te stesso". Questo scoraggia profondamente, e lo si vede anche nella disaffezione al voto. È un meccanismo funzionale a chi vuole mantenere i propri privilegi: non ti convinco che ho ragione, ti convinco che tanto non vale la pena combattere».

Vent'anni fa avrebbe mai immaginato che saremmo arrivati alla situazione che viviamo oggi?

«Non avrei pensato a un riarmo così massiccio e a una retorica militarista così esplicita, in cui la guerra viene utilizzata senza neppure il paravento del diritto internazionale. Oggi si fanno dichiarazioni come quella del cancelliere tedesco Merz, che dice riguardo all'Iran: "Israele sta facendo il lavoro sporco per noi". Significa che il diritto internazionale non conta più nulla. Non mi piace però oggi parlare di "riarmo", perché le spese militari crescono dal 2001. Quando nel 2013 abbiamo lanciato l'iniziativa umanitaria contro le armi nucleari, ci dicevano: "Siete solo dei pacifisti in cerca di cause". E invece, con la campagna ICAN siamo arrivati nel 2017 al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari. Papa Francesco ci ha chiamati in Vaticano e ha modificato anche la dottrina morale cattolica: prima era peccato usare l'arma nucleare, dopo è diventato peccato anche possederla. Una svolta».

Altro punto: il minore controllo e la minore trasparenza su produzione



«LA CHIESA ASCOLTI IL PAPA»

Abbiamo chiesto a Francesco Vignarca quanto, dal suo punto di vista, le nostre comunità cristiane siano in linea con la sensibilità sul tema della pace espressa dai pontefici: da Giovanni XXIII a Leone XIV. «Anche nella Chiesa italiana valgono le stesse tre fatiche che vedo nella società», spiega Francesco Vignarca, ritratto nella foto (@ Vatican Media Produzione Fotografica) durante l'incontro con Papa Leone XIV, a maggio, in occasione dell'udienza privata con i Movimenti popolari, tappa del percorso di "Arena di Pace". «A queste si aggiungono alcune fatiche specifiche delle nostre comunità. Primo: la difficoltà a far capire che fede e vita non possono essere separate. Io ho avuto la fortuna di avere come guida spirituale don Bruno Maggioni, che ci diceva sempre: "Sul comodino dovete avere il Vangelo e il giornale. Perché il Vangelo senza il giornale non serve a niente. E il giornale senza il Vangelo non ti fa capire davvero cosa sta succedendo". Questo però non avviene dappertutto. Il secondo elemento è la crisi delle comunità e delle parrocchie: in termini di partecipazione, presenza, vitalità. Il terzo punto è la sensazione di irrilevanza. Per molto tempo, la Chiesa italiana ha avuto una forte influenza sulla politica. Ma non sempre l'ha esercitata in coerenza con il magistero evangelico: spesso è stata una questione di potere, di numeri, di visibilità mediatica. Invece di promuovere giustizia e pace, si è spesso limitata a difendere interessi interni, piccoli privilegi. E questo ha allontanato molte persone, che hanno percepito la Chiesa come un centro di potere, non come una comunità profetica».

ed esportazione di armi. Penso alla legge 185, alla questione delle "banche armate"...

«Cercano di oscurare, abbassare la trasparenza. Noi invece con l'Osservatorio MilEx, raccogliamo, analizziamo e pubblichiamo le spese militari che fino a pochi anni fa erano nascoste in altre voci di bilancio. Perché se io non ho informazioni sulla spesa militare o sull'export di armi, non posso mostrare che l'Italia, mentre parla di pace e democrazia, vende armi a Paesi autoritari o in guerra».

Si è mai chiesto: "Chi me l'ha fatto fare?"

«No, io credo che quello che facciamo abbia senso. E ha anche prodotto dei risultati. Siamo riusciti a contribuire a due trattati internazionali: uno sul commercio delle armi e uno sulla messa al bando delle armi nucleari. Non hanno ancora risolto i problemi, certo. Ma il fatto che esistano è cruciale. Perché finché non esistono, qualcuno può sempre dire: "Sarebbe bello un mondo senza armi nucleari, ma non c'è nessuna legge, nessun documento, nessuna regola che va in quella direzione". Invece oggi c'è un trattato. Vuoi rifiutarlo? Allora è una tua responsabilità, non puoi più dire che non esiste. E poi: siamo riusciti a bloccare la vendita di 20.000 bombe all'Arabia Saudita, che le avrebbe usate per bombardare lo Yemen. Non abbiamo fermato la guerra in Yemen, ma forse l'abbiamo ridotta. Abbiamo anche contribuito a ridurre il numero degli F-35 che l'Italia voleva acquistare: da 131 a 90 con un notevole risparmio per le casse dello Stato. Non è zero, ma è qualcosa».

Michele Luppi e Claudio Berni

Maggiori informazioni su:
www.vignarca.net



Caritas Como

CARITAS

REPORT

ANNO
2024

Un anno in numeri

Il Report Caritas relativo all'anno 2024 che vi proponiamo in queste otto pagine non ha la funzione di analizzare nel dettaglio tutte le attività svolte nei molteplici ambiti di intervento, né vuole essere un vero e proprio bilancio sociale della Caritas diocesana di Como e della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus. Questo agile documento nasce dalla volontà di dare voce alla ricchezza che viviamo quotidianamente grazie alla disponibilità e alla passione di centinaia di volontari e numerosi operatori sparsi su tutto il territorio della nostra grande diocesi. Si è tentato di rileggere quanto

vissuto alla luce delle connessioni che ci uniscono, delle relazioni che viviamo, delle attività svolte fuori e dentro i servizi per sentirci parte di una comunità e di una Chiesa che condividono valori e prospettive. Per presentare le varie attività e i diversi ambiti abbiamo deciso di mettere in evidenza le nostre macro aree di intervento: promozione umana, promozione Caritas, comunicazione e area internazionale, volontariato, bilancio economico. Chiude il report una pagina dedicata alle parole chiave che rappresentano le prospettive e le sfide future che ci apprestiamo a vivere. Buona lettura!

La mission di Caritas in sintesi

"La Caritas diocesana di Como è l'organismo pastorale della Chiesa locale, attivo dal 1973, che promuove la testimonianza della carità in forme consone ai tempi e ai bisogni, per uno sviluppo integrale dell'uomo, la giustizia sociale e la pace, con attenzione privilegiata agli ultimi, in funzione prevalentemente pedagogica" art. 1 dello Statuto di Caritas Como.

Il Vescovo ha dotato la Caritas della **Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus**, che provvede su tutto il territorio della Diocesi a sostenere dal punto di vista giuridico, amministrativo e gestionale le varie attività.



37

Numero dipendenti Caritas

19

Uomini

18

Donne

19

A tempo indeterminato

18

A tempo determinato

18

IN CARITAS DA

1 a 5 anni

6 a 10 anni

11 a 22 anni

4

FASCIA DI ETÀ

10

20-29 anni

10

30-39 anni

10

40-49 anni

8

50-59 anni

5

60 e oltre



PROMO ZIONE UMANA

Il Centro di Ascolto

Il Centro di Ascolto (CdA) è un'espressione della comunità cristiana e della propria testimonianza di fede: è uno strumento che la comunità si dà per ascoltare coloro che si trovano in difficoltà.

Dalla comunità il Centro di Ascolto riceve il mandato dell'ascolto dei poveri e a essa riporta le loro richieste, ricoprendo un ruolo pastorale attraverso il quale si offre una risposta concreta alle persone e si stimola la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio verso il prossimo. La sua funzione è quella di incontrare, accogliere, ascoltare e accompagnare una persona che vive una situazione di fragilità sociale, economica e culturale, senza pregiudizi e prevaricazioni.

Sono 14 i Centri di Ascolto diocesani presenti sul territorio, aperti grazie al prezioso tempo dei volontari, sostenuti dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus tramite due operatori e il contributo dei fondi 8x1000. Accanto a questi CdA diocesani, sono presenti sul territorio "Centri di Ascolto parrocchiali" e i "Punti di Ascolto" nati spontaneamente dalle parrocchie e dalle Comunità pastorali, che lavorano in sinergia con la rete Caritas.

PERSONE
ASCOLTATE
NEL 14 CDA
NEL 2024

VOLONTARI

2.617

1.068

2

250

COLLOQUI
SOSTENUTI
NEL 2024

OPERATORI
SOCIALI

Accoglienza

DANIELE COMBONI

L'accoglienza notturna "Daniele Comboni" di Como-Rebbio offre stabilità alloggiativa a persone maggiorenni, italiani e stranieri, con qualità spendibili in percorsi di inserimento formativo o lavorativo.

>>	Persone accolte	23
	Operatori	3
	Volontari	4

CASA DI LIDIA

Casa di Lidia a Morbegno è una struttura di accoglienza dove persone e famiglie in situazione di disagio abitativo possono intraprendere un cammino verso l'autonomia.

>>	Persone accolte	37
	Operatori	1
	Volontari	2

DORMITORIO COMUNALE DI COMO

Il Dormitorio comunale di Como sito in via Napoleona è il principale luogo di accoglienza per le persone senza dimora residenti a Como. La gestione è affidata alla Caritas diocesana fin dalla sua apertura nel 2010.

>>	Persone accolte	140
	Operatori	7
	Volontari	45

PROGETTO CASA

Il progetto dispone di 6 appartamenti per accogliere nuclei familiari, italiani e stranieri, sufficientemente autonomi da non necessitare un affiancamento quotidiano. L'obiettivo è quello di sostenere le persone nel raggiungere l'autonomia (personale, abitativa e lavorativa) e di integrarsi nel tessuto sociale. La permanenza negli appartamenti è temporanea.

>>	Persone accolte	24
	Operatori	2

EMERGENZA UCRAINA

Il Servizio Emergenza Ucraina coordina direttamente le richieste di accoglienza, consulenza e sostegno.

>>	Persone accolte	64
	Operatori	4



Grave emarginazione

MENSA CASA NAZARETH

Per volontà del Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, la struttura di via Don Luigi Guanella vuole essere non solo una semplice "mensa di solidarietà" ma un "polo di carità" al servizio della città.

>>	Pasti distribuiti	78.357
	Operatori	7
	Volontari Caritas	55

CENTRO DIURNO "L'INCONTRO"

Il Centro Diurno "L'incontro" di Como è un luogo di accoglienza e di socializzazione per le persone sole, senza dimora, italiani e stranieri, che vivono ai margini della società.

>>	Persone accolte almeno una volta	356
	Ingressi totali	11.600
	Operatori Fondazione Caritas	1
	Operatori Fond. Somaschi e Coop. Symploké	5
	Volontari	9

PORTA APERTA

Porta Aperta, il servizio di Coordinamento per la grave marginalità della città di Como, è lo sportello di orientamento e ascolto per le persone senza dimora presenti sul territorio.

>>	Persone incontrate	933
	Colloqui totali	5.064
	Operatori	6
	Volontari	20

PROMOZIONE
CARITASPastorale
e animazione

La Caritas Diocesana accompagna le comunità locali in base alle esigenze presenti e alle richieste formative. Alcuni dei temi messi al centro: l'identità Caritas, la relazione d'aiuto, l'organizzazione dell'équipe, la ministerialità e la dimensione sinodale della pastorale. La finalità è quella di costruire percorsi insieme con le comunità partendo da una lettura dei bisogni e dalle risorse presenti

VICARIATO / PARROCCHIA	INCONTRI	PERSONE INCONTRATE
CUVEGLIO	6	25
TRESIVIO	6	15
APRICA	3	7
PRATA	3	15
NUOVA OLONIO	2	10
REFERENTI VICARIALI	3	10

IN TOTALE

23

INCONTRI

82

PERSONE
INCONTRATEProgetto Betlemme
inverno 2024/2025

È il progetto di accoglienza diffusa sul territorio per persone senza dimora che, nel periodo invernale, vengono accolte nelle parrocchie della città di Como e nei comuni limitrofi grazie a una fitta rete di volontari. Anche a Sondrio è nata questa esperienza di accoglienza sul territorio valtellinese.

Animazione
spirituale

Sono stati organizzati incontri di formazione spirituale a partire dalla Parola di Dio delineando le caratteristiche e lo stile del volontario Caritas. Gli incontri si sono svolti con diverse realtà del territorio a partire dai gruppi Caritas parrocchiali sino ai Centri di Ascolto.

VICARIATO / PARROCCHIA	INCONTRI	PERSONE INCONTRATE
SAGNINO	1	20
CUNARDO	1	25
S. AGATA COMO	3	30

IN TOTALE

5

INCONTRI

75

PERSONE
INCONTRATE

31 400 13

PERSONE
OSPITATEVOLONTARI
ATTIVICOMUNITÀ
COINVOLTE

Area Giovani

20 11 23

GIOVANI
PARTECIPANTI
ESPERIENZE
ESTIVEEVENTI DI
FORMAZIONE
E
ANIMAZIONEVOLONTARI
GIOVANI UNDER
35 ATTIVI
NEI SERVIZI

Uno sguardo sul mondo

L'attenzione di Caritas Como per la dimensione internazionale è iscritta nella sua mission e nello statuto. Concretamente l'area internazionale di Caritas si occupa di sensibilizzare sui temi della mondialità e della pace, promuovere progetti e raccogliere fondi in occasioni di emergenze nazionali e internazionali. Nel 2024 sono stati utilizzati e spesi a sostegno di tale scopo più di **233 mila euro**.

Nel 2024 sono stati effettuati interventi continuativi a favore dell'associazione di volontari "Frontiere di Pace" nata dalla Parrocchia di Maccio di Villaguardia (CO) che effettua missioni umanitarie in Ucraina per la popolazione colpita dalla guerra. Gli interventi a favore dei profughi ucraini sul territorio diocesano erano già iniziati nel 2022 e sono continuati per tutto il 2023 e 2024.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione, l'area



COLLETTA EMERGENZA TERRA SANTA

15.495 €

COLLETTA EMERGENZA UCRAINA

144.253 €

internazionale, insieme all'area giovani, ha promosso le esperienze estive all'estero per i giovani. Ha partecipato attivamente all'organizzazione del Mese della Pace 2024 e del Convegno della Rete Provinciale per la Cooperazione Internazionale con altre realtà del territorio. Ha organizzato un evento con Gabriele Del Grande sul tema delle migrazioni.

PROGETTI DI AVVENTO 2023 / 2024
PER SUD SUDAN, LIBANO, EGITTO
E ROTTA BALCANICA

26.984 €

ALTRI PROGETTI NEL MONDO (BRASILE,
CORRIDOI UMANITARI, CIAD, BURKINA FASO)

10.000 €

SPESE PER RIMPATRI VOLONTARI

2.240 €

TOTALE RACCOLTO

233.913 €

Caritas e la comunicazione

Nel 2024 l'équipe comunicazione, formata da 2 operatori e coordinata dai direttori di Caritas e di Fondazione Caritas, ha incrementato questo servizio, utilizzando e migliorando alcuni media: il sito Internet www.caritascomo.it, la rivista cartacea "Storie di Caritas" (quadrimestrale), la newsletter mensile, la pagina Facebook, le liste whatsapp dedicate a Como (174 iscritti) e alla Valtellina (54 iscritti), le pagine Caritas su "il Settimanale della Diocesi di Como", la pubblicazione sul canale Youtube di video dedicati, l'organizzazione

di conferenze stampa e la diffusione di comunicati stampa ai media locali.

Ecco alcuni dati relativi al 2024:

SITO

79 NEWS

PUBBLICATE

11 STORIE

NELLA SEZIONE "LA CARITAS
SI RACCONTA"

3 NUMERI

DELLA RIVISTA CARTACEA
"STORIE DI CARITAS"

POST FACEBOOK

93

NEWSLETTER (405 ISCRITTI)

12 INVII

LISTE WHATSAPP

(174 ISCRITTI LISTA COMO
E 54 ISCRITTI LISTA VALTELLINA)

7 NEWS

IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI

19 PAGINE

CANALE YOUTUBE (185 ISCRITTI)

2 VIDEO

COMUNICATI STAMPA

10



**CASA
NAZARETH**

Mensa solidale Como

L'équipe comunicazione cura anche il sito di Casa Nazareth. Nel 2024 sono state pubblicate **42 notizie**, curati **30 post Facebook** e **14 messaggi Whatsapp**, inviate **10 newsletter**, curate **4 pagine sul Settimanale** e inviati **9 comunicati stampa**.



Volontari, la forza di Caritas

Promuovere il volontariato è una delle missioni di Caritas: non solo nei servizi più strutturati e gestiti da Fondazione Caritas ma soprattutto laddove le persone vivono: nei territori, nei vicariati, nei quartieri e nelle parrocchie. La priorità non è dunque la professionalizzazione della Caritas diocesana quanto – viceversa – la valorizzazione e l'accompagnamento della libera iniziativa dei cittadini che, partendo da un senso di bene comune e di carità, decidono di organizzarsi per "aiutare". In occasione di questo report abbiamo provato a quantificare questo movimento; tuttavia è importante non dimenticare anche tutti i professionisti che – a diverso titolo e gratuitamente – offrono le loro competenze tecniche in numerose situazioni.

Per avere informazioni, è possibile compilare il form presente sul sito <https://www.caritascomo.it/sostienici/>. La segreteria della Caritas diocesana di Como è altresì a disposizione: info@caritascomo.it - 031 035 3533 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

Lavori di Pubblica Utilità

La Caritas diocesana di Como accoglie persone che devono svolgere lavori di pubblica utilità su mandato del Tribunale. Nel 2024 hanno prestato servizio 18 persone per un totale di 4.351 ore di servizio verificandosi così un incremento del 46% delle ore rispetto al 2023.

385

sono i volontari che, direttamente o indirettamente, collaborano con la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus.

NELL'ACCOGLIENZA

51

NELL'ASCOLTO

250

NELLA GRAVE
EMARGINAZIONE

84

Numeri che danno valore alla carità



Una piccola premessa. I dati qui pubblicati sono estrapolati dal bilancio della Fondazione Caritas (ente gestore della Caritas diocesana di Como). Tutte le attività economiche (servizi, dipendenti, convenzioni...) sono gestite dalla Fondazione. In Caritas vengono invece gestite le raccolte fondi per le emergenze nazionali e internazionali (vedi pag. V di questo report).

I dati economici confermano anche quest'anno le principali fonti di finanziamento della Fondazione Caritas che sono:

- il contributo 8xmille di carità della Diocesi che è il pilastro che ha permesso negli anni la strutturazione dei Servizi che Caritas eroga gratuitamente

per i suoi ospiti (senza l'8xmille di Caritas la maggior parte dei Servizi sarebbe da ridimensionare o addirittura da chiudere);

- i contributi provenienti da Caritas (emergenza Ucraina, utilizzo riserve, liberalità);
- i contributi ottenuti a seguito della partecipazione a bandi e progetti (tra i quali: Capacity Building di Fondazione Provinciale della Comunità Comasca); Fondo povertà; 8x1000 CEI attraverso Caritas Italiana;
- i contributi dagli Enti pubblici: particolarmente significativi sono i contributi che il Comune di Como eroga per il Dormitorio comunale di Como e il potenziamento

del Centro Diurno "L'incontro" (attraverso una co-progettazione) e, inoltre, per il Coordinamento servizi Porta Aperta (contribuito però terminato il 31/12/2024);

- le erogazioni liberali: sono in netto aumento rispetto agli anni precedenti e stanno diventando sempre più significative in termini di bilancio;
- altre risorse (finanziarie, affitti attivi, utilizzo riserve vincolate).

Sul fronte dei costi viene confermato l'andamento degli anni precedenti. Non ci sono novità significative in termini di nuovi servizi attivati. Vengono qui riportati i costi suddivisi tra i costi di supporto generale e i costi delle differenti Aree di intervento (social mission).

Proventi 2024

8xmILLE

787.575,95 €

CARITAS

118.940,77 €

ENTI PUBBLICI

294.123,26 €

EROGAZIONI LIBERALI

232.684,01 €

5xmILLE

5.178,15 €

ALTRE RISORSE

152.749,94 €

TOTALE PROVENTI

1.591.252,08 €

Costi 2024

SUPPORTO GENERALE

84.527,00 €

AREA FORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PROMOZIONE UMANA

152.546,70 €

AREA GRAVE EMARGINAZIONE

809.971,14 €

CENTRI DI ASCOLTO IN DIOCESI

160.009,20 €

ACCOGLIENZE ABITATIVE IN DIOCESI

265.301,03 €

ACCOGLIENZA PROFUGHI UCRAINI

118.940,77 €

TOTALE COSTI

1.591.295,84 €

Uno sguardo in avanti

Consolidando il lavoro fatto nel 2024, la Caritas diocesana di Como per l'anno pastorale 2025-26 continua il suo percorso in linea con gli orientamenti pastorali diocesani che mettono al centro la metodologia sinodale, missionaria, ministeriale.

Negli ultimi anni la nostra attenzione è stata rivolta ad alcuni ambiti prioritari. E questa attenzione continua a essere "bussola" nel nostro lavoro.



VOLONTARI

È l'attenzione nei confronti di chi mette a disposizione tempo, capacità, passione, sogno, competenze e lo fa in modo totalmente gratuito.

- Cura e accompagnamento dei volontari nei servizi e nei CdA
- Formazione e animazione
- Percorso partecipato per l'"Associazione volontari"

FORMAZIONE

"Ci prendiamo cura di chi cura" (revisione pastorale anno 2024-25). Per il cammino formativo degli operatori, accogliamo le istanze dell'équipe diocesana che esprime il desiderio di:

- Dare continuità alla formazione permanente partendo dalla Parola di Dio
- Partecipazione ai tavoli tematici e alle formazioni proposte da Caritas Italiana

PROTAGONISMO

L'esortazione *Evangelii Gaudium* di papa Francesco sottolinea che l'opzione per i poveri non è solo una questione sociale o politica, ma una categoria teologica che guida l'azione della Chiesa.

- Coinvolgimento e protagonismo degli ospiti nel pensarsi e nell'essere Caritas
- "Personalizzazione" degli accompagnamenti, valorizzando le risorse e le capacità delle persone
- Realizzazione dell'autonomia degli ospiti consapevoli dei tempi e della capacità di chi vive la propria marginalità in modo "cronicizzato e persistente"

GIOVANI

L'obiettivo è coinvolgerli, dando loro fiducia e opportunità, come i campi estivi e il Servizio Civile Universale partito quest'anno in Caritas di Como.

- Coinvolgimento come protagonisti (YoungCaritas)
- Animazione, informazione e collaborazione nelle scuole
- Valorizzazione dei talenti

LA DIOCESI

La Caritas diocesana – che è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere le testimonianze della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità parrocchiali in forme consone ai tempi e ai bisogni – ha la sua stabile collocazione e raccordo all'interno degli Uffici Pastoralisti della Diocesi.

- Accompagnamento dei Vicariati nella formazione dei volontari delle comunità in accordo con le richieste suscitate dai territori

DORMITORIO COMUNALE DI COMO RI-SCOPRIRSI BRAVA PITTRICE

Melinda, ospite del servizio di via Napoleona, con l'aiuto della volontaria Loredana si è messa in gioco realizzando un dipinto murale sulla parete di un locale all'ingresso. Il risultato è davvero speciale

Se hai bisogno di sostegno o semplicemente vuoi parlare, questo è il posto giusto dove stare. Sorelle e fratelli nel cuore. È la frase che campeggia sul dipinto murale che Melinda – con l'aiuto della volontaria Loredana – sta ultimando nel locale posto all'entrata del Dormitorio comunale di Como

gestito dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus in via Napoleona 34. «Mancano soltanto alcuni dettagli - ci racconta Loredana, da anni volontaria del servizio - ma come si può vedere il dipinto è quasi ultimato. L'idea è stata messa a punto a maggio, dopo la tinteggiatura delle pareti. Siamo felici di aver coinvolto Melinda, una delle ospiti della struttura, perché avevamo visto alcuni suoi disegni fatti quando era ospite del Progetto Betlemme di Albate e sapevamo delle sue doti artistiche».

«All'inizio ero titubante - dice **Melinda** dopo aver ultimato un fiore e posato gli attrezzi del mestiere - anche perché non conoscevo bene la tecnica dell'acrilico e non è facile dipingere su una parete verticale. Però ci ho provato e sono stati importanti l'aiuto e i consigli di

Loredana. Certo, alcuni particolari andrebbero fatti meglio, come alcune lettere della frase e quelle foglie lì in alto...».

«Melinda è molto critica e esigente con sé stessa - interviene sorridendo **Loredana** - ma le ricordo sempre che la cosa importante è mettersi alla prova e, come è successo quasi subito, riscoprire doti e capacità che il tempo aveva sopito».

Melinda non nasconde di aver passato qualche momento di "crisi" non soltanto artistica durante questi mesi, magari dopo aver ricevuto qualche critica di troppo da altri ospiti frettolosi nei giudizi. «Il 2 di Teresa - ha evidenziato Melinda - è stato il voto più brutto... non ci dormivo la notte, ma eravamo soltanto all'inizio. Adesso mi devo concentrare alle rifiniture...».

«Come d'accordo, da maggio Melinda ha dipinto poche ore a settimana, ma sempre con costanza e impegno - sottolinea Loredana che, lo ricordiamo, è pittrice ed è arteterapeuta - Le devo fare i miei complimenti, perché vedo la mano, il tocco e la cura non comune dei dettagli. Insieme ci piace persino scoprire particolari nascosti e curiosi, nati per caso, o forse no, chissà: guardi bene, quella foglia non le sembra un colibrì?... e quella in basso non le ricorda un piccolo squalo?».



TALENTO

«Questo bel lavoro - sottolinea Samuele Brambilla, operatore della Caritas diocesana e responsabile del Dormitorio - dimostra ancora una volta che alcuni nostri ospiti hanno talenti più o meno celati ed è anche nostro compito dare loro una possibilità per poterli riscoprire. È ciò che avviene, per esempio, nei laboratori artistici organizzati al Centro Diurno di via Giovio e che rendono protagonisti gli ospiti che lo frequentano. Inoltre, mi piace anche ricordare che questa iniziativa, in un'ottica di condivisione, ha coinvolto anche gli altri ospiti del dormitorio, come nel caso del sondaggio per scegliere la frase più bella da aggiungere al dipinto».



PIANO PIANO...

Elias è seduta sui gradini nei pressi della chiesa di Tresivio. Mentre ci racconta la sua storia ha accanto Loris Guzzi, operatore Caritas e referente del Centro di Ascolto di Sondrio. Si conoscono da qualche anno, da quando la vita di Elias ha iniziato lentamente a cambiare direzione. «Quando sono arrivata in Valtellina — dice — dentro di me avevo un sasso. Non riuscivo nemmeno a parlare di ciò che avevo vissuto. Poi piano piano ho iniziato a raccontare. Piano piano ho iniziato a guarire».

AIUTACI AD AIUTARE:



LA TESTIMONIANZA

ELIAS: «OGGI SONO GUARITA»

«Io non sono stata ragazza. I primi 40 anni della mia vita sono stati duri, ma non ho mai mollato perché sentivo dentro di me la voce di Dio che diceva: "Dai, non è finita così..."»

Elias è nigeriana, originaria di Benin City. È arrivata per la prima volta in Italia nel 1999. Aveva appena vent'anni e portava con sé un'illusione: lavorare come parrucchiera, il mestiere che faceva anche nel suo Paese. Così le avevano detto per convincerla a partire, ma la realtà si è rivelata ben diversa.

«Mi sono ritrovata sulla strada, costretta a fare la prostituta. Non era cosa per me. Dopo qualche mese sono scappata. Sono andata in Inghilterra, ma le cose non andavano e dopo un anno sono tornata in Italia e ho chiesto asilo». Ha vissuto in un centro di accoglienza a Caronno, vicino a Varese, poi in una casa a Rho con i suoi due figli. Seguita dai servizi sociali, inizia a lavorare come donna delle pulizie, ma le esperienze vissute pesano su di lei. Nel 2018 arriva la frattura più dolorosa: sei mesi di carcere al Bassone, a Como. «I miei figli sono stati dati in affido. Oggi sono grandi, ma quel dolore non passa». Dopo il carcere Elias riparte cercando lavoro in Germania, ma anche lì la vita è dura senza una rete di sostegno. Decide di tornare in Italia e, tramite un amico, approda in

Valtellina. Trova una "casa" in affitto, ma è poco più di un riparo: una sola finestra, nessun riscaldamento. Si rivolge allora al Centro di Ascolto di Sondrio. L'operatore Loris e i volontari l'ascoltano e si mettono al suo fianco. Il primo passo è l'incontro con la parrocchia di Tresivio, dove inizia a fare la volontaria per pulire la chiesa. «All'inizio sentivo la diffidenza delle persone. Ma poi, con il tempo e lavorando insieme, qualcosa è cambiato».

Le barriere cadono, la comunità si stringe intorno a lei. Le donne della parrocchia le offrono ore di lavoro, relazioni, fiducia. E proprio grazie a loro Elias trova un nuovo appartamento, dove ora vive con il suo compagno Julius, anche lui nigeriano, di Benin City. Oggi lavora all'ospedale di Sondrio, dove fa le pulizie. Tra qualche mese tornerà per una breve vacanza in Nigeria, ma il futuro lo vede qui, in Valtellina.

«Sogno di comprare una casa. Questo è il mio posto ora». Poi si ferma un momento e aggiunge: «Io non sono stata ragazza. I primi quarant'anni della mia vita sono stati duri, ma non ho mai mollato perché sentivo dentro di me la voce di Dio che diceva: "Dai, non è finita così...". E oggi sento di poter dire di essere guarita».

DAI TERRITORI / CUNARDO

IL CENTRO DI ASCOLTO COMPIE 20 ANNI

Venerdì 26 settembre a Cugliate l'evento per festeggiare tutti insieme. Questo importante traguardo è anche l'occasione per incontrarsi e raccontare il cammino fatto fino a oggi

Venerdì 26 settembre all'oratorio di Cugliate si festeggeranno i 20 anni del Centro di Ascolto Valli Varesine di Cunardo. Questo importante traguardo è un'occasione speciale per incontrarsi, raccontare e condividere il cammino fatto insieme in questi anni e che ha coinvolto sin dall'inizio numerosi volontari.

Il Centro di Ascolto è nato nel 2005 e nel tempo ha saputo rinnovarsi e crescere. Nel 2010 alcuni volontari hanno dato vita a una nuova esperienza a Cuveglio, segno della vitalità e del desiderio di esserci, in modo concreto, al fianco di chi vive momenti di difficoltà.

Da vent'anni il Centro di Ascolto è quindi un punto di riferimento, luogo di legami e relazioni, luogo di ascolto e di cura. Si cerca quotidianamente di costruire risposte ai bisogni delle persone, accompagnandole, sostenendole e cercando, assieme ad altri, di costruire ponti capaci di andare oltre l'emergenza.

La serata del 26 non sarà soltanto per i volontari, ma un momento



Nella foto di archivio, un gruppo di volontari del Centro di Ascolto Valli Varesine di Cunardo

aperto a tutta la comunità: a chi già conosce la realtà e chi è curioso di scoprire il proprio territorio con uno sguardo differente e attento, poiché le Valli Varesine non sono immuni dalle fatiche di altri territori.

Molti ancora ignorano che

il Centro di Ascolto, il cui responsabile è don Francesco Donghi con Fiorenza Garbin come coordinatrice, è aperto da tanti anni e soprattutto a chi si rivolge e cosa fa. Per questo motivo, in occasione del ventesimo anniversario, si vogliono raccontare la storia, l'identità e l'impegno quotidiano di questo importante servizio della Caritas diocesana che nel 2024 – sono i dati raccolti nella Relazione sociale – ha visto impegnati 16 volontari, mentre i colloqui sono stati 71 (nel 2023 erano 104). Si inizierà alle 19 con un apericena e a seguire un breve momento di confronto, lasciando spazio a tutti i presenti per domande e riflessioni. Sarà anche un modo per ringraziare i volontari, accogliere chi vuole avvicinarsi e pensare – oltre che iniziare a costruire – il futuro insieme.

I numeri del CdA nel 2024



16

I volontari
in servizio



88

Giorni di aper-
tura nel 2024
(2 giorni a
settimana)



71

Colloqui



Bisogni maggiormente
rilevati: economici
(pagamento bollette
e affitto, viveri e abiti)

IL PROGETTO YOUNGCARITAS

ESPERIENZE ESTIVE DI VOLONTARIATO PER I GIOVANI

Al via le esperienze estive di volontariato per i giovani! Le prime a partire sono state 5 ragazze in direzione Cosenza, accompagnate da suor Luisa Alborghetti per un campo dal 21 al 31 luglio. L'esperienza ha l'obiettivo di mettersi al servizio di una parrocchia per animare le attività dei più piccoli per poi finire il viaggio sperimentandosi nelle attività della Caritas diocesana di Cosenza. Ci sono poi 10 giovani che hanno scelto di dedicare tempo ed energie a un viaggio in Egitto

nel periodo centrale di agosto, dal 6 al 20 del mese. Saranno accompagnati dal seminarista della SMA (Società per le Missioni Africane) Anselmo Fabiano, per conoscere alcune realtà de Il Cairo e del nord Egitto – che accolgono e assistono profughi sudanesi ed eritrei e persone fragili – oltre che visitare luoghi ricchi di storia. Sempre in agosto, dal 10 al 24, partiranno anche 3 ragazze per un viaggio di servizio in Bosnia Erzegovina, all'interno dei campi profughi, dove i giovani saranno coinvolti attivamente nell'animazione delle persone che vivono all'interno. Questi 3 viaggi sono occasioni per conoscere da vicino situazioni di bisogno, mettersi in gioco e scoprire il valore delle relazioni e della solidarietà. Le esperienze estive rappresentano un'opportunità preziosa per crescere e aprire lo sguardo sul mondo, anche solo gettando un piccolo seme nel cammino della vita di ognuno.

ACCOGLIENZA UCRAINA IN VALTELLINA

Dal 27 luglio al 7 agosto un gruppo di 25 ragazzi e ragazze ucraini sono ospitati in diocesi di Como, più precisamente in Valmalenco (SO) per un periodo di vacanza organizzata nell'ambito del progetto "È Più Bello Insieme" promosso e sostenuto da Caritas Italiana in collaborazione con le Caritas diocesane. Per il quarto anno si rinnova così la "tradizione" dell'accoglienza di gruppi di giovani ucraini in Valtellina promossa dalla Caritas diocesana di Como. Grazie alla disponibilità della Comunità Pastorale della Valmalenco il gruppo è accolto sul territorio facendo base nella casa parrocchiale di Cagnoletti frazione di Torre Santa Maria (nella foto). Il 3 luglio scorso i gruppi di ucraini già arrivati in Italia sono stati ricevuti da Papa Leone XIV.





MENSA SOLIDALE: NEI PRIMI SEI MESI 36.333 ACCESSI

Ben 36.333 accessi nel primo semestre 2025 (circa il 5% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno nel 2024) e una media giornaliera di 201 pasti consumati (106 a pranzo e 95 a cena). Sono questi i dati aggiornati del servizio di via Don Luigi Guanella 12 che offre un pasto caldo a mezzogiorno e alla sera, 365 giorni all'anno, alle persone in difficoltà della città di Como. «Sono numeri sempre importanti - commenta Gabriele Bianchi, operatore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus e responsabile della struttura - anche se rispetto allo stesso periodo del 2024 si registra un lieve calo: precisamente 2.068 accessi in meno. Vedremo alla fine dell'anno se questo trend sarà confermato. Il servizio è reso possibile dall'indispensabile lavoro dei 7 operatori, impegnati a turni 7 giorni su 7, e dei 230 volontari, che danno il loro apporto con generosità e costanza, senza i quali il servizio non potrebbe esistere». Gabriele Bianchi mette in evidenza, inoltre, un altro significativo

aspetto: «I costi generali del servizio sono comunque in ascesa. Ricordiamo che nel 2024 sono stati di **255.389 euro**; questi costi sono stati sostenuti attraverso i fondi dell'8x1000 destinati alla Chiesa Cattolica (**120.000 euro**) e dalle numerose donazioni e offerte di privati, associazioni e aziende ricevute nel corso dell'anno (**133.169 euro**). Il disavanzo di **2.220 euro** è stato coperto dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus». E proprio sul tema del grande impegno economico che la gestione della mensa comporta, gli Enti coinvolti nel progetto sono sempre impegnati in un'opera di

sensibilizzazione sul territorio per sostenere il servizio, attraverso il coinvolgimento di enti, associazioni, aziende e privati. A tal fine, come già avvenuto nel 2024, sono organizzati spettacoli teatrali, concerti, mercatini e altri eventi per sostenere la mensa di solidarietà. In questa pagina mettiamo in evidenza la locandina con il programma degli appuntamenti fino al prossimo dicembre a cui tutti sono invitati a partecipare.

**Sostieni
anche tu la mensa
di Casa Nazareth**



CALENDARIO EVENTI 2025

CASA NAZARETH
Mensa solidale Como

Sabato 30 AGOSTO ORE 11 IMMENSAMENTE MUSICA APERITIVO IN CONCERTO Band DUMBASS "Canzoni d'autore a Milano e dintorni" Casa Nazareth via Don L. Guanella 12 - Como	Martedì 2 SETTEMBRE ORE 20.30 ORCHESTRA FRANZ TERRANEO Musiche di John Cage e Giovanni Battista Pergolesi Basilica di San Fedele piazza San Fedele - Como
Venerdì 26 SETTEMBRE ORE 21 I GIAMBALÙC IN CONCERTO Con Luca Ghielmetti e Gian Battista Galli Cinema Astra via Giulio Cesare 3 - Como	Sabato 25 OTTOBRE ORE 21 COMPAGNIA TEATRALE SVITOL DI LIPOMO In scena lo spettacolo: "L'è dumà una questun de pràvlesi" Teatro di Breccia via T. Malvito 3 - Como
Sabato 29 NOVEMBRE ORE 21 CORO MONDAY GOSPEL Concerto di Natale Chiesa di San Giuseppe via G. Bonomelli 4 - Como	Domenica 21 DICEMBRE ORE 16 CONCERTO DEL GRUPPO VOCALE "CONTRATTEMPO" Diretto da Marco Duvia Basilica di San Fedele piazza San Fedele - Como

Per maggiori informazioni sugli eventi: www.casa-nazareth.it | mensa@casa-nazareth.it

VANGELO E CARITÀ/2

LE PAROLE DI GESÙ CONTRO L'INDIFFERENZA

Da don Augusto Bromolini l'invito a rileggere le parole dell'evangelista Luca che ci presenta il povero Lazzaro e il ricco Epulone. Anche nella nostra società sta crescendo l'apatia o la mancanza di sensibilità di fronte alla sofferenza degli altri

Dopo il discorso programmatico fatto da Gesù nella sinagoga di Nazareth, l'evangelista Luca presenta Gesù come il "profeta povero" che "non ha dove posare il capo" (9,58). Traspare poi la sua attenzione al tema dei poveri quando critica duramente la mancanza di compassione e la stoltezza dei ricchi

in due parabole indimenticabili: quella del povero Lazzaro e del ricco senza misericordia (16,19-31) e quella del ricco stolto (12, 16-21). Quella del povero Lazzaro e del ricco epulone è la critica più implacabile di Gesù all'indifferenza davanti alla sofferenza del fratello.

Il contrasto tra i due protagonisti della parabola è tragico. Il ricco si veste di porpora e lino finissimo. Tutta la sua vita è lusso e ostentazione. Questo ricco non ha nome, poiché non ha identità. Non è nessuno. La sua vita è vuota di compassione, è un fallimento. Non si può vivere solo per darsi ai banchetti.

Gettato a terra davanti alla porta della sua residenza giace un povero affamato, coperto di piaghe. Nessuno lo aiuta. Solo dei cani gli si avvicinano a leccargli le ferite. Non possiede nulla, ma ha un nome che infonde speranza: Lazzaro, "il mio Dio è aiuto".

Il suo destino cambia radicalmente



al momento della morte. Il ricco è sepolto sicuramente con ogni solennità, ma è portato nel "regno dei morti". Muore anche Lazzaro. Non si parla di un rito funebre, però "viene portato dagli Angeli accanto ad Abramo". Con le immagini popolari del suo tempo, Gesù ricorda che è Dio ad avere l'ultima parola sui ricchi e sui poveri.

Il ricco non viene giudicato come sfruttatore. Non si dice che sia un empio lontano dall'Alleanza. Ha semplicemente goduto della sua ricchezza, ignorando il povero. Lo aveva proprio lì, ma non lo ha visto. Stava alla porta della sua residenza, ma non gli si è mai avvicinato.

Il suo peccato è l'indifferenza. Anche nella nostra società sta crescendo l'apatia o la mancanza di sensibilità davanti alla sofferenza degli altri. Cerchiamo di evitare in

mille modi il contatto diretto con quelli che soffrono. A poco a poco diventiamo sempre più incapaci di percepire la loro afflizione. Penso agli immigrati. Non sono "personaggi" di una parabola. Sono uomini e donne in carne e ossa. Si trovano qui con le loro angosce, le loro ferite, le loro necessità e speranze. Servono nelle nostre case, lavorano nei nostri ristoranti, nelle nostre vigne, sui nostri alpeggi. Stiamo imparando ad accoglierli e integrarli o continuiamo a vivere il nostro piccolo benessere, indifferenti alla sofferenza di quelli che ci risultano estranei?

Possiamo cominciare con l'appropriare di qualunque occasione per conoscere da vicino il loro mondo di problemi e aspirazioni. Hanno difetti, ma sono come noi. Dobbiamo esigere che rispettino la nostra cultura, ma dobbiamo riconoscere i loro diritti alla legalità, al lavoro, all'alloggio, al ricongiungimento familiare. E ancora prima, dobbiamo lottare per distruggere quell'"abisso" che separa oggi i popoli ricchi da quelli poveri.

Con noi vivranno sempre più stranieri. È un'occasione che il Signore ci dà per imparare a essere più tolleranti, più giusti e, in definitiva, più umani.

Don Augusto Bromolini,
vicedirettore della Caritas di Como



LA GIOIA DI LASCIARE UN DONO CHE RIMANE



CON IL VOSTRO AIUTO

DETTO/FATTO

PORTA APERTA, AVANTI CON L'8x1000

Nel 2024 la Diocesi di Como ha assegnato 101.600 euro al Coordinamento servizi Porta Aperta attraverso l'8x1000 di carità. Un sostegno importante per questa Opera Segno Caritas gestita dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS, che garantisce orientamento e ascolto per le persone senza dimora presenti sul territorio di Como. Il bilancio di esercizio 2024 ha registrato oltre 163.000 euro di costi per Porta Aperta. La spesa più importante riguarda il personale: oltre 116.000 euro per le figure educative impegnate allo sportello (un coordinatore a tempo pieno, un educatore e un assistente sociale a tempo parziale) e una quota parziale di supporto amministrativo. È opportuno sottolineare come tre soli dipendenti di Fondazione Caritas, di cui due part time, siano fondamentali per permettere tre aperture settimanali (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12), coordinare 20 preziosi volontari e accogliere, ascoltare e aiutare, nel solo 2024, 933 persone in 5.064 colloqui.

Porta Aperta è un progetto attivo dal 1999 e riconosciuto dagli enti pubblici e del Terzo

settore come il punto di riferimento per la grave marginalità sul territorio. Lo sportello di viale Varese 25, fino al 2020 in via Tatti 18, permette l'accesso a servizi fondamentali per la persona, quali le mense e i dormitori cittadini; inoltre promuove progetti di animazione alla carità nei territori, come il Progetto Betlemme che ha organizzato nell'ultimo inverno una accoglienza diffusa a favore di 28 ospiti senza dimora all'interno del Piano Freddo in Como, grazie alla disponibilità di 13 comunità parrocchiali e oltre 300 volontari. Oltre al contributo ricevuto dall'8x1000 diocesano, i costi 2024 di Porta Aperta sono stati sostenuti grazie a donazioni di privati cittadini e altre risorse (7.550 euro), a un contributo proveniente dal Bando Emblematici 2023/2792 di Fondazione Cariplo (1.350 euro), al Fondo Povertà di Fondazione Provinciale della Comunità Comasca che ha coperto con 17.500 euro le spese per l'accoglienza temporanea di nuclei familiari fragili di rientro dai Paesi di confine, e infine a 35.000 euro riconosciuti dal Comune di Como attraverso contributi a favore della grave marginalità del triennio 2022/2024.

L'8x1000 si conferma fondamentale per le attività della Caritas diocesana ed è giusto ricordare a tutti l'importanza della firma 8x1000 a favore della Chiesa cattolica.

Da oltre 50 anni la Caritas diocesana di Como, grazie al prezioso contributo di operatori e volontari impegnati nei vari servizi e nei progetti attivi sul territorio, è ogni giorno vicina alle persone povere e che vivono nella grave marginalità. Per rendere possibile questo importante lavoro, sono indispensabili la tua attenzione, la tua sensibilità e la tua personale fiducia.

Le modalità per aiutarci sono molte. In particolare, ti ricordiamo anche la possibilità di sostenerci grazie a un lascito solidale, una donazione che è un vero e proprio atto di amore capace di rimanere nel tempo. Sai cos'è e come funziona? Hai interesse e intenzione di approfondire questo argomento? Per informazioni o per un semplice colloquio conoscitivo è possibile fissare un appuntamento con una persona incaricata della Caritas diocesana, telefonando alla segreteria al numero 031 0353533 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30), oppure scrivendo all'indirizzo mail info@caritascomo.it

IL DONO AIUTACI AD AIUTARE

Perché le azioni della Caritas diocesana di Como siano sempre più efficaci abbiamo bisogno dell'aiuto di ognuno.

Puoi sostenere con una donazione il nostro quotidiano impegno a fianco e a favore delle persone che si rivolgono ai nostri servizi, ai nostri operatori e ai nostri volontari, per una richiesta di aiuto. Hai la possibilità di effettuare una donazione specifica per un servizio particolare (per esempio la mensa di solidarietà di Casa Nazareth) o per una categoria di persone (per esempio chi vive in stato di grave emarginazione), oppure puoi indicare la donazione generica "Aiutaci ad aiutare".

Saremo poi noi, in base alle esigenze del momento in cui riceveremo la donazione, a indirizzare le risorse ove possono essere più utili.

Le modalità per sostenerci concretamente sono diverse e qui a fianco le trovi elencate. Grazie di cuore per il tuo aiuto!



DONAZIONI LIBERALI

Con Bonifico Bancario:

c/c bancario presso Crédit Agricole

IBAN: IT65U0623010920000047613391

Codice BIC: CRPPIT2P321

intestato a Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus
Piazza Grimoldi 5 - 22100 Como

DONAZIONI ON LINE

Con carta di credito e Paypal:

è possibile sostenere con una donazione singola o anche periodica i servizi e le attività che realizziamo nel territorio della diocesi di Como.

Il tuo aiuto fa la differenza!



5 X MILLE

Il 5x mille è la quota di imposta sui redditi delle persone fisiche che il contribuente può destinare a Enti No Profit. Ha il valore di una donazione, ma a chi la fa non costa nulla. È un gesto semplice e gratuito.

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il Codice Fiscale della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus: 95069480135.



8 X MILLE

In occasione della tua dichiarazione dei redditi hai la possibilità di destinare l'8x mille alla Chiesa Cattolica. Grazie alla tua firma puoi così contribuire ad aiutare concretamente anche i servizi e le attività che la Caritas di Como promuove sul territorio diocesano a favore dei più deboli. La tua firma è una scelta di solidarietà!

Per ulteriori informazioni visita il sito www.caritascomo.it

alla sezione dedicata "Sostienici" o alla sezione "DONA"

Oppure rivolgiti alla segreteria della Caritas e della Fondazione Caritas in viale Cesare Battisti 8 a Como.

Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30.

Telefono: 031 0353533. Email: info@caritascomo.it

SEGUICI E RESTA OGNI GIORNO IN CONTATTO CON NOI
WWW.CARITASCOMO.IT



NEWSLETTER



WHATSAPP



FACEBOOK



YOUTUBE



SITO